

«Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni». Se consideriamo bene questi quattro “poteri” che Gesù consegna agli Apostoli e che accompagnano la loro predicazione, possiamo scorgere una somiglianza tra i primi due e gli altri due: quando si guarisce un infermo gli si concede un nuovo periodo di salute, che però non durerà per sempre, perché certamente chi è stato guarito dovrà affrontare nuovamente la malattia e la morte; chi ha ricevuto il dono di poter essere guarito dalla lebbra e tornare alla vita normale (“purificata”) dovrà nuovamente confrontarsi con le tentazioni del mondo e rischia di cadere in un isolamento ancora più grave, causato dal peccato. Per questo agli Apostoli è stato dato anche il potere di risuscitare i morti e di scacciare i demoni: non solo di guarire ma anche di salvare, essi devono portare non solo il rimedio ma anche la vittoria, non donano soltanto ciò che gli uomini attendono e desiderano ma molto più di quanto essi possano desiderare e pensare, portano il Vangelo, cioè Gesù, la sua azione misericordiosa e potente, la sua persona e la sua santità, la sua fiducia assoluta nella volontà del Padre e il dono dello Spirito consolatore e illuminante.

Il “Santo dei miracoli”, sant’Antonio di Padova, sapeva bene che la povera gente alla quale egli si dedicava, aveva bisogno, oltre che delle cose urgentissime, alle quali a volte sovveniva con dei segni prodigiosi, di un messaggio ben più importante: che Dio era dalla loro parte e li difendeva, che Gesù aveva per loro una attenzione speciale e li chiamava alla santità, che la Chiesa non era solo quella magnificente delle cattedrali ma anche quella capace di chinarsi e di servire i più deboli. Chiedere un miracolo è facile, ma di quale miracolo c’è davvero bisogno, oggi? In un tempo, il nostro, in cui l’intelligenza artificiale e i mezzi tecnologici più avanzati fanno sembrare miracolose le possibilità che essi spalancano, il vero miracolo sarebbe piuttosto l’adozione di una intelligenza “spirituale” e l’utilizzo “morale” (cioè attento e solidale) delle risorse e delle capacità; in una società continuamente attratta dalle forme estreme di libertà e dall’ingannevole prospettiva dei populismi, il prodigio che il Signore vuole compiere è invece quello della fratellanza e della pace. “Pace e bene” ripetevano (e ancora oggi lo fanno) i francescani salutando le persone, perché queste due realtà, la pace e il bene, sono il vero miracolo di cui c’è bisogno, e nello stesso tempo sono, là dove esse mancano e a chi non sa dove trovarle, l’annuncio che proprio la pace e il bene, nella persona di Gesù, vengono loro incontro chiedendo soltanto di essere accolte.

Invochiamo la protezione di s. Antonio ma anche accogliamo il suo annuncio dolce e forte: ascoltate il Signore e credete nel suo amore.

Grazie a Dio

Un altro anno è trascorso, sono trentuno, dal giorno in cui le mani del Patriarca di Venezia si sono posate su di me e sui miei compagni per la ordinazione sacerdotale: un anno “normale” (troppo?) dopo alcuni anni fin troppo speciali a causa del virus, un anno di riscoperta della preziosa fantasia e collaborazione dei laici, un anno in cui ho finalmente potuto benedire nuovamente le case di tutte le zone del paese, in cui sto ancora vivendo una bella avventura (e speranza) con i giovani che verranno alla GMG di Lisbona, un anno di tante altre piccole e nascoste meraviglie... un anno di grazia, segnato dall'Eucaristia quotidiana e dalla preghiera. Riguardando una vecchia foto scattata poco prima dell'ordinazione, nella quale io e i miei sei compagni siamo insieme sulla cupola della Madonna della Salute, rivedendomi magro e allampanato ma felice, con una grande torcia in mano che era servita per arrivare fin lì, ho sentito il richiamo a ringraziare Dio per il dono della mia salute, che mi sorregge ancora ottimamente, e per il dono di quei miei amici, alcuni ancora preti, altri che poi hanno scelto strade diverse; ma mi ha colpito particolarmente la presenza di quella torcia enorme, che tenevo puntata verso l'obiettivo, il che mi ha spinto a chiedere al Signore il dono della luce interiore per sapere come dirigere i miei passi nella fedeltà al Signore e nel servizio alla Parrocchia.

Ringrazio di cuore per le preghiere dei miei cari parrocchiani, che mi sostengono e mi accompagnano, e ricambio le loro preghiere con il ricordo nell'Eucaristia di ogni giorno.

Ancora sulla festa di s. Antonio

La festa che celebriamo in questi ultimi giorni, oltre che a rinnovare le antiche tradizioni che vedono il nostro paese legato da sempre al carisma francescano, deve anche rinnovare la nostra gratitudine al Signore per la presenza della Famiglia Mariana Cinque Pietre e per il dono che ha, di raccogliere intorno a sé, intorno al Signore, tante persone con la dolcezza e l'entusiasmo che la contraddistingue. La testimonianza di una vita semplice e povera è quello che s. Francesco prima e s. Antonio poi, hanno voluto come caratteristica principale dell'ordine dei Minori; affidiamo alla custodia del Santo i progetti, le iniziative ma soprattutto tutti i membri delle loro comunità, con un pensiero speciale per fra Giovanni Maria, ancora in fase di recupero.

### **E' arrivata suor Zenedir**

Molti di noi l'hanno già conosciuta in questo mese dopo il suo arrivo dal Brasile: viene ad affiancare suor Teresina nel servizio alla Parrocchia e in particolare, speriamo, ai nostri giovani: perché? Perché sa suonare la chitarra! Grazie a Dio. Accogliamola con affetto.



Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica (quella di uscire dalla stanchezza ripetitiva e dalla sicurezza gratificante) in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, come tra fratelli e sorelle, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, cioè di tutti i fedeli, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; tutte le altre vocazioni e i servizi ecclesiali che scaturiscono dalla fantasia dello Spirito e dalla comune vocazione battesimale del popolo di Dio *“sacerdotale, profetico e regale”*. La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

La domanda fondamentale, riguardo alle diaconie (cioè servizi e ministeri) e alla formazione spirituale, è: **come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?**

Più in particolare: come possiamo evitare la tentazione dell'efficienzismo affannato o **“martalismo”**, innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo?

L'eccesso di attivismo, pur con buone intenzioni come quello di Marta nel Vangelo, produce quasi inevitabilmente una distorsione nella immagine della Chiesa e uno sbilanciamento del delicato equilibrio di coloro, i discepoli di Gesù, che devono stare “nel” mondo senza essere “del” mondo; a volte perfino le tradizioni religiose più belle rischiano di diventare fini a sé stesse, se dimenticano il loro scopo primario, quello di alimentare nella gente la fede in Gesù; a volte sono le associazioni e i movimenti a concentrarsi così tanto sulla propria struttura e sulle attività che “funzionano” da trascurare l'aspetto rinnovatore e evangelizzatore da cui hanno avuto origine.

La parte migliore, quella spirituale, non può essere sottomessa a quella materiale, pur necessaria; si pone anche nella nostra Parrocchia con urgenza il compito della formazione spirituale (preghiera, ascolto della Parola, carità) dei catechisti/e, delle Confraternite, dei Comitati, delle Associazioni, di tutti i collaboratori e dei fedeli. Come possiamo realizzarlo concretamente? Quale proposta può essere fatta alle famiglie, i fidanzati e alle coppie, ai giovani e agli anziani, perché la partecipazione alla vita della comunità non si esaurisca nella celebrazione di qualche evento gioioso o triste? La presenza tra noi di preti e suore, in che modo può essere valorizzata e utilizzata per la formazione dei laici?

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Undicesima settimana del Tempo Ordinario e Terza del Salterio

|   |   |
|---|---|
| <p>Domenica 18 giugno<br/><b>11^ DOMENICA<br/>DEL TEMPO ORDINARIO<br/>S. ANTONIO DI PADOVA</b></p> <p><i>Chiamati a sé i suoi dodici<br/>discepoli, li mandò.</i></p> | <p>10.00 (s. Antonio) <b>Solenne celebrazione<br/>in ricordo di s. Antonio</b></p> <p>11.30 POMI VERA (anniv.)<br/><b>50° di Matrimonio di Stefano e Marida</b></p> <p>18.00 (s. Amanzio) PER LA PARROC-<br/>CHIA</p> |
| <p>Lunedì 19 giugno</p> <p><i>Io vi dico di non opporvi al<br/>malvagio.</i></p>  | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 CAPINO OMBRETTA<br/>DEF. FAM. CERASA</p>   |
| <p>Martedì 20 giugno</p> <p><i>Amate i vostri nemici.</i></p>   | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 ANNA E PIETRO</p>  |
| <p>Mercoledì 21 giugno<br/><b>S. Luigi Gonzaga</b></p> <p><i>Il Padre tuo, che vede nel se-<br/>greto, ti ricompenserà.</i></p>                                       | <p>17.30 Rosario<br/>18.00</p>  |
| <p>Giovedì 22 giugno</p> <p><i>Voi dunque pregate così: Pa-<br/>dre nostro...</i></p>   | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 PELLEGRINI FRANCO<br/><b>Adorazione Eucaristica</b></p>  |
| <p>Venerdì 23 giugno</p> <p><i>Dov'è il tuo tesoro, là sarà<br/>anche il tuo cuore.</i></p>   | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 ANTONIO E DOMENICA, ANTO-<br/>NIO E EGIDIA</p>   |
| <p>Sabato 24 giugno<br/><b>NATIVITA' DI<br/>S. GIOVANNI BATTISTA</b></p> <p><i>Ti darà un figlio e tu lo chia-<br/>merai Giovanni.</i></p>                            | <p>17.30 Rosario<br/>18.00 (S. Maria)</p>   |
| <p>Domenica 25 giugno<br/><b>12^ DOMENICA<br/>DEL TEMPO ORDINARIO</b></p> <p><i>Non abbiate paura di quelli<br/>che uccidono il corpo.</i></p>                        | <p>11.30 PER LA PARROCCHIA<br/><b>Battesimo di Giorgio</b></p> <p>18.00 (s. Amanzio) CARRER NICODE-<br/>MO (MARIO)</p>  |